



ASSOCIAZIONE DI VARIA UMANITÀ

PREMIO CAPRI – S. MICHELE

Tel. 081 8372473 – 339 8881241

Agli amici

In attuazione del compito che responsabilmente svolgiamo, in una cultura, cattolicamente ispirata, osservando la situazione della nostra isola di Capri, dell'Italia e dell'umanità, all'invito alle comunità, contenuto nella breve relazione "Nel timore dell'epidemia" del 1 febbraio scorso, aggiungo quella alla preghiera, che mi è stata dettata dalla mente e dall'animo, e che rivela anche come il riflettere su personalità, opere ed avvenimenti del passato, illumina la situazione del presente, dando per essa preziose indicazioni.

UN INVITO ALLE COMUNITA' CIVILI

Nella consapevolezza della propria autonomia e nei limiti di questa, nella situazione di emergenza nella quale siamo, ogni comunità dovrebbe costituire un comitato che osservi e studi l'andamento dell'epidemia, non solo sotto l'aspetto sanitario, ma anche sotto gli altri aspetti come quello economico, quello turistico, quello sociale. Ed, in sintonia con le osservazioni e gli studi delle istituzioni nazionali ed internazionali, dovrebbe indicare e promuovere azioni capaci di prevenire o di governare eventuali gravi problematiche, nell'interesse comune.

In situazioni come questa, una vigilanza consapevole e responsabile deve essere di ogni singolo uomo e di ogni singola comunità.

UN INVITO ALLA PREGHIERA

Dopo aver scritto un articolo su che cosa si può fare per far meglio conoscere la personalità e l'opera di Prudenza Pisa, poi Suor Serafina, (Napoli 1621 – Capri 1699), che una grande lapide, situata

nella piazzetta, indica come lustro e vanto di Capri, mi è venuto spontaneo domandarmi che cosa ella avrebbe fatto nel momento difficile in cui siamo, del quale ho parlato nell'articolo pubblicato ne "L'Informatore Popolare" del 23 febbraio.

Preferisco comunicare la risposta in quel modo sommesso che, nel 1969, consigliava un responsabile maestro universitario, profondo conoscitore della situazione del suo tempo.

Come si sa, quando Suor Serafina seppe che l'esercito musulmano aveva assediato Vienna, sede dell'Imperatore Leopoldo I, ed era sul punto di invadere la civiltà occidentale cristiana, iniziò personali e comunitarie preghiere. In particolare pregò S. Michele di intervenire e guidare le forze imperiali, in modo che il pericolo fosse respinto. "In un empito straordinario di spirito" promise che, se questo fosse accaduto, avrebbe fondato ad Anacapri un nuovo monastero "a gloria di Dio e ad onor suo". Mantenne la promessa dopo che il pericolo era stato respinto, fondando il Monastero di S. Michele, la cui chiesa ora è famosa in tutto il mondo, ed il cui pavimento maiolicato ricorda quello che avviene all'uomo quando vuole essere onnipotente come il suo creatore.

Nella luce di questo, ho pensato che avrebbe pregato ed avrebbe invitato a pregare S. Raffaele, che guidò Tobiolo a procurarsi la medicina per guarire la cecità del padre, affinché, più presto di quanto possa la scienza medica, si trovi un vaccino che contribuisca a debellare il contagio che si sta lentamente introducendo a livello globale.

Ho anche pensato che si potrebbe pregare la stessa Suor Serafina, Venerabile Serva di Dio, che iniziò la sua opera da sopravvissuta alla peste del 1653, che uccise quasi la metà degli abitanti di Capri, dove viveva, e durante la quale si adoprò coraggiosamente per altri, affinché, per sua intercessione sia tenuto lontano il contagio dai nostri luoghi e, nel caso in cui questo ci fosse, ci sia guarigione di tutti i colpiti.

Ciò ricordando che l'autentico cattolico crede nell'opera dell'uomo, nella sua ragione migliore, nella scienza che egli stesso guida, e, nello stesso tempo, crede nella necessità dell'aiuto divino. E ricordando l'autentico significato della preghiera, che è elevazione della mente e dell'animo ovvero dell'anima a Dio, che ella chiaramente espresse nei suoi scritti.

Raffaele Vacca